Anno IX. TORINO, Venerdì 5 NOVEMBRE 1875 Num. 305

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50
Francia » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L. 60 — 32 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto » 84 — 38 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1875.

Il discorso d'apertura
DEL PARLAMENTO GERMANICO.

Il testo del discorso pronunziato all'apertura del Parlamento germanico, a nome dell'Imperatore, dal sig. Delbruck, presidente della cancelleria germanica, non ci fornisce, per ciò che concerne gl'interessi generali dell'Europa, maggiori ragguagli del sunto che avevamo ricevuto pel telegrafo. Vi si annunciano parecchi provvedimenti sul sistema monetario, le banche, i bilanci, le poste, la proprietà letteraria, il codice penale, ma niente che riguardi la questione più spinosa dell'Alemagna, le relazioni colla Chiesa.

Grande importanza, fra quanti sono in Europa, ha l'apertura del Parlamento germanico, poichè da quell'Impero più che da verun altro dipende la conservazione della pace.

Le assicurazioni che soglionsi dare in tali solenni congiunture non hanno invero virtù di tranquillarci pienamente, poichè, quantunque si mulinino disegni ostili, ogni Stato ha sempre cura di dichiarare di essere sommamente desideroso di allontanare il flagello della guerra, di non ricorrere alle armi che indotto da una necessità imperiosa. Ci è grata ad ogni modo la dichiarazione che la pace durevole non sia stata mai da vent'anni in qua così assicurata come in questo momento e per la ferma volontà dell'Imperatore, d'accordo in ciò coi sovrani *amici* e la conformità dei desiderii ed interessi dei popoli.

Si nota per avventura in quel periodo una restrizione non molto soddisfacente. Quando non v'è ombra di screzio fra le nazioni si usa la frase che il Governo è in amicizia con tutte le potenze e la limitazione in questo caso dei sovrani amici, potrebbe indurre a credere che l'amicizia non sia così generale come si desidererebbe per la continuazione dell'auspicata pace. E parimenti l'osservazione che manchi ogni motivo *visibile* di turbarla, potrebbe far credere che si sospetti qualche motivo *invisibile;* ma non cerchiamo cinque piè al montone.

Senonchè, se tale è la fiducia di soddisfare agl'interessi generali dei popoli, di poter da quinc'innanzi con maggiore sicurezza che mai provvedere ai loro bisogni, l'illazione che s'avrebbe a trarne sarebbe che il Governo tedesco smettesse gli armamenti, desse alle altre nazioni un esempio che sarebbe avidamente accolto con vantaggio di tutti. Una novella êra di prosperità e di libertà si schiuderebbe se quelle immense somme che ora si consacrano alla eventuale distruzione dell'uomo ed in ogni caso s'impiegano improduttivamente, venissero investite nella istruzione, nella beneficenza, nell'industria e nel commercio. Sarebbe questo il miglior commento all'imperiale discorso, la sua sanzione.

E di questa diminuzione nelle somme assegnate a scopi militari avrebbe bisogno più che tutti l'Alemagna, più ancora che la Francia, la quale, sconfitta, si trova in condizione economica assai migliore che non il vincitore. Tale verità è confessata nel discorso medesimo di apertura del Parlamento. Il commercio e l'industria germanica, vi si dice, sono arenati. Dopo strepitose vittorie, dopo le migliaia di milioni strappati al nemico, dopo i confini assicurati, dopo le ricche ed industri provincie conquistate, la nazione si trova in quelle strette! Quale tremenda condanna di quello stato di pace armata che non lascia ai travagliati popoli alcun respitto! Invano si cerca di attenuare la gravità di quel fatto col dire che quell'arenamento « non è fondato sull'incertezza della situazione politica e neppure sopra l'incertezza che si mantenga la pace all'estero e che producasi periodicamente nel corso dei tempi, » il fatto sussiste in tutta la sua crudezza.

Parecchi disastri gravissimi ha a lamentare la Prussia. Si vendè per 40 mila talleri la fabbrica d'armi di Vestfalia, che aveva emesso azioni per 300 mila. Fallì la Banca industriale di Dusseldorf, e si è sciolta quella di Pirna, i cui amministratori furono per dolo condannati al carcere. Altre non sono in condizione migliore. La fabbrica di ferro di Moabit licenziò 450 de' 500 suoi operai, e finalmente alcune Società di strade ferrate fanno pessimi affari.

Nè vale il dire che non sia « disgraziatamente in potere dei Governi rimediare a quell'arenamento. » Certo non è possibile il rimedio finchè dura la prevalenza dell'elemento militare, e se non si muta sistema. Ora perchè non si muta quando si dice assicurata la pace? Finchè saranno divelte le braccia dalle officine, la gioventù più aitante passerà i migliori anni della vita nelle caserme e i contribuenti invece di poter formare col risparmio dei capitali dovranno pagare grevi balzelli per mantenere immensi eserciti, anche in tempi di pace, non si potrà sperare lo svolgimento dell'industria. L'enorme contribuzione di guerra estorta alla Francia riempiè i forzieri delle finanze, ma quanta parte di essa fu consacrata a compensare i danni della guerra?

Non vediamo fatto cenno alcuno nel discorso imperiale della lotta ecclesiastica. Eppure è una delle più gravi questioni che abbia a sciogliere il Governo germanico. Il problema di assicurare la libertà dei culti, in una nazione ove tante sono le discrepanze e si vive le passioni religiose, di non invadere il campo della Chiesa e mantenere incolumi i diritti dello Stato, non fu ancora risolto. La prevalenza della fazione ultramontana nella Baviera, parte sì cospicua dell'Alemagna, l'opposizione sì risoluta da essa fatta alle prescrizioni imperiali e indirettamente alla stessa unità nazionale, sono indizii che gli animi sono ancora lontani dalla desiderata pacificazione, ed anche dalla moderazione e portava il pregio di toccare tale questione nel discorso della Corona, poichè la questione della Baviera non interessa soltanto quel reame ma tutto l'impero.

Siamo lieti invece, benchè la dichiarazione non ci giunga nuova, del cenno fatto della visita al Re d'Italia dall'imperatore Guglielmo, accolto sì cordialmente non pur dal Sovrano, ma da tutta la popolazione, come pegno di amicizia fra le due nazioni e nuova e durevole guarentigia di pace. Possiamo anzi dire che questa nuova potenza, che è l'Italia, fra le grandi dell'Europa, è un pegno non pur di pace, ma di libertà e di progresso, non avendo fortunatamente alcuna grave questione a risolvere all'estero, la quale possa quando che sia turbare le relazioni amichevoli con alcuna potenza, ed essendo la nostra monarchia fondata sul libero consentimento dei popoli, il quale ne costituisce la forza.

Perosa (Ivrea), 4. — Ci scrivono:

Il massaro di casa Perrone, Giulia Giacomo, di San Giorgio, passando, verso le 10 pomeridiane, presso alle cascine Coggiola, vide che un piccolo fanciullo (figlio di Maridan) trastullandosi con i zolfanelli aveva appiccato il fuoco in una camera; ratto si slancia e salva il bambinello, quindi ritorna nella camera e gettando nella strada le masserizie infiammate, in breve toglie alimento al minaccioso incendio.

È questa la terza volta che il Giulia pone a rischio la propria vita a benefizio dei suoi simili.

Barge (Saluzzo), 4. — Ci scrivono:

Siamo agli incendi! Alle due del mattino tre corrente novembre al Borgo inferiore del paese si appalesava il fuoco appreso all'officina ed attiguo negozio in combustibili, legnami, carbone, olii, bitumi, candele, ecc., del carradore Preliato.

Alle tre l'incendio aveva raggiunto proporzioni di terrore anche per le vicine case. Se non che, mercè la pronta, energica ed intelligente azione dei molti accorsi sul luogo spontanei, o desti dal rintocco della pubblica campana, il fuoco veniva, si può ben dire, assai presto circoscritto, e poscia col sempre accrescersi degli aiuti, domato e vinto; abbenchè l'incendio nel materiale appreso perdurasse insistente fin oltre il mezzodì.

La causa di sì allarmante incendio, a quanto appare, la è accidentale; ed i danni, quantunque gravi, si sperano d'alquanto scemati per l'avvedutezza del proprietario, che n'è assicurato.

Meritano ben sentite lodi quel pugno di valorosi, che più arditi guadagnarono il tetto, e nel massimo del pericolo, sotto a ben aggiustati e vigorosi colpi d'ascia, *illesi*, precipitarono il tetto in fiamme, e circoscrissero così il fuoco in ampia fornace fra pochi muri. *Un evviva ad essi!*

Le dovute lodi si abbiano le Autorità tutte del paese, gli esimii sacerdoti addetti alla centrale Parocchia, e l'arma cotanto benemerita dei reali carabinieri, i quali tutti colla loro presenza, e dirigendo col consiglio, ed ove d'uopo coll'azione, arrecarono sul pericolo un ben efficace aiuto.

Sopratutto *ampio tributo* di lodi sia reso al benemerito ex-sindaco cav. Domenico Signoretti, di onorata memoria, il quale nel suo diligente ed importante sindacato, pensò a provvedere d'acqua questo borgo: provvidenza alla quale devesi il pronto ed energico circoscriversi di sì vasto e minaccioso incendio! I successori dell'onorando compianto Signoretti, edotti dal fiero disastro, giova sperarlo, vorranno continuare l'opera benefica, promovendo a tutt'uomo l'acquisto ora delle pompe rese indispensabili per una terra popolosa e vasta qual si è la nostra di Barge, circondata per giunta da molti paeselli dove ad utile comune presterebbe l'importante quanto benefica opera sua.

G. B.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2737), dell'11 ottobre, con cui il Comune di Ortignano, nella provincia di Arezzo, è autorizzato ad assumere la denominazione di Ortignano-Raggiolo.

2. **Un regio decreto** (n. 2742), dell'11 ottobre, con cui è approvato il regolamento speciale della Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche.

3. **Un regio decreto** (n. MCXXIX, parte suppl.), del 3 ottobre, con cui è autorizzata la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Fermana d'Incoraggiamento* sedente in Fermo.

4. **Un regio decreto** (n. MCXXX, parte suppl.), del 3 ottobre, con cui è autorizzato un aumento del capitale della *Banca Popolare Forlivese*.

CRONACA CITTADINA

Soccorsi ai feriti. — Nel pubblicare il resoconto della sottoscrizione iniziatasi nell'ufficio di Polizia municipale a favore dei feriti nell'incendio di via Milano, ci corre debito di avvertire due fatti notevolissimi.

Primo è che dei 148 componenti i due corpi armati dipendenti da quell'ufficio *non uno* rifiutò il suo obolo, tanto più santo in quanto che per essi tutti rappresenta un sacrificio ed una privazione.

Secondo è che questa mirabile prova di solidarietà e di fratellanza fra gli agenti del Municipio è prezioso frutto dello zelo e dell'abnegazione dell'assessore municipale incaricato della polizia, al quale si deve quasi intieramente la ricostituzione dei corpi delle guardie municipali e campestri e l'inappuntabile servizio che da essi prestasi in ogni occorrenza, senza che sia sorto mai un lamento perchè, per ragione di pericolo o di lontananza, un agente municipale sia venuto meno al dover suo.

Ecco l'elenco delle oblazioni che malgrado la sua lunghezza pubblichiamo in disteso onde nessuno degli oblatori sia defraudato della parte di lode che giustamente gli spetta.

SOTTOSCRIZIONE

dell'Uffizio di polizia municipale e degli Ispettori, Delegati e Guardie di polizia urbana e campestri a favore dei Pompieri rimasti feriti nell'estinzione dell'incendio di via Milano.

Noli comm. Corrado, assessore, L. 20 — Gabelli cav. Carlo, capo dell'uffizio Edilizio, ex-capitano dei pompieri, 5 — Prato cav. Luigi, capo dell'uffizio di polizia, 5 — Guncellino Emilio, sotto-capo idem, 3 — Anselmi Giorgio, id. id. id., 3 — Ferroglio Michele, applicato id., 1 50 — Bottesini Alberto, id. id., 1 50 — Bonino Domenico, scrivano id., 1 — Delgrosso Edoardo, id. id., 1 — Giachetti Luigi, id. id., 1 — Carmelli Celestino, inserviente all'ufficio id., 0 50 — Caglieri Angelo, delegato di polizia, 2 80 — Gorla Antonio, id. id., 2 — Proto Antonio, id. id., 2 — Cotto Giuseppe, id. id., 2 — Nizzo Pietro, id. id., 2 — Cortassa Pietro, id. id., 2 — Bordero Giovanni, vice-delegato idem, 2 — Zeme Stefano, id. id., 2 — Robotti Giuseppe, id. id., 2 — Civoli Domenico, id. id., 2 — Alponti Giovanni, id. id., 2 — Marchisio Secondo, id. id., 2 — Rossi Angelo, ispettore delle guardie campestri, 5.

Corpo delle guardie municipali.

Quaglia Carlo, ufficiale, L. 2 — Soffietti, maresciallo d'alloggio, 1 — Campiani, id., 1 — Pigozzi, id., 1 — Cerra, id., 1 — Galleni, id., 1 — Marucco, id., 0 50 — Gilli, brigadiere, 1 — Giuliano, id., 1 — Bertola, id., 1 — Tarella, id., 1 — Boine, id., 0 50 — Ferrero, id., 1 — Roccati 1°, id., 1 — Porati, id., 1 — Cavanna, id., 1 — Ferrari, id., 1 — Ferrando, id., 1 50 — Faccio, vice-brigadiere, 1 — Bertellino, id., 0 50 — Lerma, id., 0 50 — Ayna, id., 1 — Gallini, id., 0 50 — Gilio, id., 1 — Roccati 2°, id., 0 50 — Belletti 1°, id., 1 — Aprà, id., 50 — Bai, id., 0 50 — Allari, guardia, 1 — Germano, id., 0 50 — Zubani, id., 1 — Timo, id., 0 50 — Borla, id., 0 50 — Catto, id., 0 50 — Cagno, id., 0 25 — Galazzi, id., 0 50 — Gibelli, id., 0 50 — Cortese, id., 0 50 — Oliveri, id., 1 — Rovella, idem, 1 — Maritano, id., 1 — Fiore, id. 0 50 — Marchisio, id., 0 50 — Gallo, id., 1 — Odino 1°, id., 0 50 — Morino, id., 0 50 — Dompè, id., 0 50 — Mosca, id., 0 50 — Maggiorotti, id., 0 50 — Roggia, id., 1 — Bonabello, id., 0 50 — Falchero, id., 0 50 — Martinasso, id. 0 50 — Tartara, id., 0 50 — Pogliano, id., 1 — Giughello, id., 1 — Ghio, id., 0 50 — Rossi, id., 0 50 — Morzone, id., 0 50 — Vasino, id., 0 50 — Morello, id., 0 50 — Vianzone, id., 0 50 — Piantino, id., 0 50 — Camera, id., 1 — Verri, vice-brigadiere, 1 — Masasso, guardia, 1 — Pattono, id., 0 50 — Mussetto, id., 0 50 — Castellari, id., 0 50 — Franco, id., 0 50 — Castellano, id., 0 50 — Ferreri, id., 0 50 — Raimondi, id., 1 50 — Berardo, id., 0 50 — Novarese, id., 0 50 — Francese, id., 0 50 — Cavallero, id., 0 50 — Degiuli, id., 0 50 — Anfosso, id., 1 — Audino, id., 0 50 — Barruero, id., 0 50 — Valenzano, id., 0 50 — Picchiotti, id., 0 50 — Gorra, id. 0 50 — Quaglino, id., 0 40 — Capello 1°, id., 0 50 — Cuniberti, id., 0 50 — Diberti, id., 0 50 — Taricco, id., 0 50 — Quaranta 1°, id., 0 40 — Agnese, id., 0 25 — Quaranta 2°, id., 1 — Quaranta 3°, id., 0 50 — Piccinelli, id., 0 50 — Riva, id., 1 — Buffa, id., 0 30 — Civoli, id., 0 60 — Pagliasso, id., 1 — Prato, id., 0 50 — Ansaldi, id., 0 50 — Capello 2°, id., 0 50 — Mazzinghi, id., 0 50 — Odino 2°, id., 0 50 — Feno, id., 0 50 — Marchetti, id., 0 50 — Bellino, id., 0 50 — Alliana, id., 0 50 — Bolzani, id., 0 50 — Roscio, id., 0 50 — Ferraro, id., 0 50 — Giustetti, id., 0 50 — Torelli, id., 1 — Binelli, id., 0 50 — Visconti, id., 0 50 — Delmastro, id., 0 50 — Pistono, id., 0 75 — Alasonati, id., 0 50 — Maggi, id., 0 50 — Sacco, id., 0 50 — Ortalda, id., 0 50 — Bovero, id., 0 50 — Beltramo, id., 0 50 — Guglielmone, id., 0 50 — Tricerri, id., 0 50 — Sala, id., 0 50 — Chiappa, id., 0 50 — Faussone, id., 0 50 — Croce, id., 0 50 — Bosio, id., 0 50 — Mussino, id., 0 20 — Abbiate, id., 0 50 — Bonfante, id., 1 — Pavia, id., 0 50 — Bono, id., 0 50 — Raimondi, id., 0 50 — Prela, id., 0 30 — Colla, id., 0 50 — Perusia, id., 0 50 — Boccalatte, id., 0 50 — Menzio, id., 0 50 — Belletti 2°, id., 0 50 — Villata, id., 0 50 — Calcagno, id., 1 — Cuminetti, id., 1 — Vottero, id., 0 50 — Stoppa, id., 0 25 — Balbo, id., 0 60 — Roccati 3°, id., 0 50 — Alloisio, id., 0 50 — Castaldo, id., 0 50

Guardie campestri.

Brunetti, sergente comandante, L. 1 — Pagella, caporale, 0 75 — Vezzetti, id., 0 75 — Riunni, id., 0 75 — Magia, id., 0 75 — Spertino, guardia, 0 50 — Salvai, id., 0 50 — Liatti, id., 0 50 — Rivolta, id., 0 50 — Andreis, id., 0 50 — Chiotasso, id., 0 50 — Moretti, id., 0 50 — Vecchio, id., 0 50 — Nasi, id., 0 50 — Sardi, id., 0 50 — Botta 1°, id., 0 50 — Fornaca, id., 0 50 — Verna, id., 0 50 — Bottero, id., 0 50 — Marchisio, id., 0 60 — Gambino, id., 0 50 — Torre, id., 0 50 — Viglione, id., 0 50 — Boffa 2°, id., 1 — Ecoffier, id., 0 50 — Capussotte, id., 0 50 — Minocchio, id., 0 50 — Pionzio, id., 0 50 — Vallero, id., 0 50 — Gambaro, id., 0 50 — Gennaro, id., 0 50 — Arrese, id., 0 50 — Gremo, id., 0 50 — Viotti, id., 0 50 — Bertola, id., 0 50 — Rua, id., 0 50 — Daniele, id., 0 50 — Totale generale L. 200.

A queste L. 200 si devono aggiungere altre L. 17 che i bravi capi-calzolai dell'importante fabbrica dei signori Gilardini, adunati domenica scorsa a banchetto, versarono a favore degli stessi feriti dell'incendio; nobile ed ammirevole atto di fratellanza! I signori Gilardini, venuti a cognizione della sottoscrizione dei loro operai, aggiunsero generosamente un'obblazione di lire 30, e così sono 247 che oggi versiamo al Municipio a favore degli operai feriti nell'incendio di via Milano, oltre a L. 284 raccolte a favore della vedova Salza, che pur oggi, per mezzo del Sindaco, facciamo pervenire a destinazione.

Conferenze popolari. — La Società delle scuole tecniche di S. Carlo e la Società l'*Educazione popolare* hanno concordemente deliberato di promuovere delle Conferenze popolari, atte a sviluppare sempre più l'istruzione e l'educazione degli operai. Si tratterà nelle medesime di morale, igiene, economia, diritti e doveri del cittadino e di altri argomenti che possano ad un tempo istruire ed interessare quelli che vorranno assistervi.

Domenica prossima, 7 corrente, alle ore 2 pom., nel locale delle Scuole di S. Carlo, via Gaudenzio Ferrari, n. 6, si terrà dall'avv. C. L. Gasca la prima conferenza, parlando della *Proprietà*.

È da desiderarsi che il pensiero delle due Società sopradette di tenere simili conferenze venga secondato da un numeroso concorso, e facciamo istanza agli operai di non tralasciare tale occasione di passare un'ora utilmente.

Una restituzione. — Il giorno 15 scorso aprile io ricaveva per la Posta una

---

(61) (Vedi n. 304)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXI.

Desolazione di Geremia.

Appena ricevuta la lettera di Osvaldo, il bravo signor Niklaus aveva fatto venire a sè la figliuola e dichiaratole che l'uomo a cui egli aveva impegnata la mano di lei era il suo antico operaio, e che ora era venuto il tempo di mantenere la parola data. Federica, la quale, se non fosse stato di Geremia, avrebbe volentieri eseguita la promessa paterna, tentò dapprima ribellarsi apertamente; ma l'interesse del mercante era troppo in gioco perchè egli cedesse, come soleva fare ogni altra volta, alla volontà della figliuola: onde questa si stupì dimolto della tenacità e della forza della determinazione di suo padre, il quale dichiarò che ad ogni modo voleva compiuto il matrimonio di Federica e di Osvaldo e che per tal fine avrebbe fatto qualunque cosa. E la giovane si stupì tanto più in quanto che non sapeva il cambiamento di fortuna di quel suo pretendente, e il padre che doveva fingere d'ignorarlo eziandio, non glie ne disse nulla.

Visto che i mezzi diretti e immediati non riuscivano a nulla, e aliena com'era per carattere dalle scene violente e dalle risoluzioni estreme, Federica finì per dire a suo padre:

— Ebbene, io da brava figliuola farò tutto quello che vi piace, mi sacrificherò per far onore alla vostra parola...

— Sacrificarsi a sposare un così bel giovane e... — stava per soggiungere: — e così ricco: — ma si trattenne.

— Non dico che sia un sacrifizio de' più duri; ma quando una fanciulla ha dato a un uomo il suo cuore, a sposarne un altro è sempre un sacrifizio.

— L'uomo a cui desti il cuore è quell'imbecille di Geremia, che non sarà mai altro che un commesso di negozio.

— Può anche diventar principale e colla sua abilità e buona regola fare una buona fortuna...

— Ma intanto non l'ha ancora...

— E quell'altro ne ha meno di lui...

Niklaus si morse le labbra per non parlare.

— Ma co' suoi talenti ne avrà. — E soggiunse: — E poi a me che non importa la fortuna?

— Una volta ci tenevate.

— Insomma, senza tanti discorsi, hai detto testè che faresti a mio modo.

— Sì; ma ad una condizione.

— Che condizione?

— Che io, prima di sposare Osvaldo, avrò con lui un colloquio da soli.

— Perchè? — domandò Niklaus con inquietudine.

— È il mio segreto... Quando e dove potremo vederlo il signor Osvaldo?

— A Donnersberg, dov'egli ci sollecita di recarci.

— Strano che non venga qui egli stesso e faccia viaggiar noi fino colà...

— Ci avrà le sue ragioni... anzi ce le ha... lo so io che ce le ha, e che sono buone... E noi ci andremo il più presto che si potrà... Vedi con che premura ci sollecita..... si vede proprio che ti vuol bene... Io già ero stufo di fare il mercante; venderò il mio fondaco e mi stabilirò presso di voi... presso di quel caro genero... Quel giovane mi è sempre stato caro... Sento ora che l'amo già come un figliuolo.

Geremia, quando apprese la fatale novella, andò addirittura alla disperazione; parlò di uccidarsi, di partire per l'America, di fare qualche grossa pazzia. Udito che il futuro sposo di Federica invitava anche lui a recarsi a Donnersberg, il povero giovane serrò i pugni e digrignò i denti esclamando che ci sarebbe andato davvero, ma per pigliare la vita del suo fortunato rivale e per lasciarci la sua. Niklaus non sapeva più che cosa farne ed era molto imbarazzato intorno al come regolarsi; quand'ecco a suo gran stupore Geremia calmarsi stranamente, fare le più ampie e precise promesse di star tranquillo e di non commettere eccessi, e manifestare l'intenzione di accompagnare daddovero a Donnersberg il suo principale e sua figlia.

Un bel mattino, mentre il mercante trovavasi assai impacciato sul modo di aggiustare i suoi affari, ecco entrargli in camera Federica e Geremia.

— Padre mio, — disse la prima: — voi avete manifestata l'idea di cedere il vostro fondaco e ritirarvi affatto dal commercio.

lettera firmata *Tibaste*....., cui era unito un biglietto della Banca nazionale da lire venti; all'oggetto di concorrere ad una pubblica sottoscrizione per agevolare il compimento del Tempio israelitico.

Riuscita vana ogni probabilità di poter per tal modo raggranellare tal somma che potesse anche solo in parte sopperire alla considerevole spesa che occorre tuttora per terminare il colossale monumento, io scriveva al detto signore, invitandolo ad indicarmi il mezzo di potergli restituire il danaro offerto.

Ma riescite vane le mie speranze di ottenere risposta, io prego il medesimo, per mezzo di questo Giornale, a farsi conoscere, il che potrà fare indicando il cognome che sta a piedi della lettera e che lasciai in bianco, ed io gli ritornerò il denaro... Ove poi fra tutto il corrente mese io non ottenga risposta, consegnerò le lire venti al R. Ricovero di Mendicità.

Torino, 3 novembre 1875.

Avv. Luigi Rocca.

L'industria degli orologi. — Ci scrivono:

Uno degli oggetti pei quali l'Italia è annualmente debitrice all'estero di vistose somme, sono gli orologi. La Svizzera ne è la principale provveditrice, e tutti sanno che la loro fabbricazione è uno dei più importanti e più proficui rami dell'industria svizzera.

Sarebbe omai tempo di pensare a togliere l'Italia da questa soggezione all'estero, e di introdurre anche presso noi questa così utile fabbricazione. Nulla vi si oppone, e basterebbe per questo lo stabilimento di apposite scuole di orologeria, come esistono in Isvizzera, e come vennero stabilite a Cluses e Sallanches in Savoia dal Governo piemontese.

Il momento sembra propizio, in quanto che in questi ultimi tempi venne su di ciò richiamata la pubblica attenzione da uomini autorevoli, facendosi anche la formale proposta dello stabilimento di scuole di orologeria in Italia.

Nessuna città sarebbe certo più adatta di Torino per divenire centro di questa industria. Le numerose valli che la circondano e qui fanno capo, diverrebbero come le valli svizzere e savoiarde vicine a Ginevra, le produttrici dei piccoli pezzi di orologeria, che poi verrebbero mandati alle fabbriche che sorgerebbero in Torino, ed ove, ad esempio di Ginevra, si concentrerebbe il commercio degli orologi.

È però questione di non lasciarsi sfuggire la propizia occasione, perchè, trattandosi dell'introduzione di una nuova industria, l'essenziale sta nell'essere i primi.

Vorremmo quindi che Torino assumesse in proposito una coraggiosa iniziativa. La Società promotrice dell'Industria Nazionale troverebbe qui il vero campo allo svolgimento della sua missione; è certo che il Municipio, la Provincia, la Camera di commercio non si rifiuterebbero dall'aiutarla efficacemente.

Circolo degli Impiegati. — Di conformità agli articoli 20 e 21 dello statuto sociale la Presidenza avverte i signori soci che per la sera di giovedì 25 corr., alle ore 8, è convocata l'assemblea generale ordinaria per deliberare sulle materie contenute nel seguente ordine del giorno:

1° Bilancio preventivo per l'anno 1875 e 1876;

2° Elezione di un membro del Comitato di revisione.

Il presidente F. Rignon.

Teatri. — *Il suicidio*, la commedia per noi nuovissima, in 5 atti, del prof. Paolo Ferrari, ha ottenuto ieri sera, al Gerbino, un successo che si può dire splendidissimo, in grazia specialmente dei due primi atti che furono trovati un vero capo-lavoro, benchè negli ultimi tre l'azione, interessando lo stesso, indebolisca un tantino.

Stavolta gli amatori di statistica teatrale, delusi completamente nelle loro previsioni, non poterono fare da contatore-meccanico enumerando le chiamate e gli applausi prodigati all'autore, per la semplice ragione che il signor Paolo Ferrari non credette o non potè assistere alla rappresentazione del suo lavoro.

Dapprima il pubblico, credendolo in teatro, si mise a *battere le mani* e più non posso, ma vedendo uscire gli attori tutte le volte che applaudiva, capì che Paolo Ferrari non era in Torino, e finì di fare il chiasso.

Ci pare ancora adesso di veder uscire dal Gerbino le signore cogli occhi umidi di pianto, mezzo imbronciate, coi tre gridi feroci della signora Piamonti (la moglie del suicida) scolpiti nel cuore. Chi sa narrarvi la commozione dell'uditorio alla scena della famosa pistolettata di Uberto ed alla scena della pazzia della moglie? Cose mai viste: era un movimento agitato di fazzoletti e di lagrime che metteva i brividi addosso. Ferrari in quel momento soggiogava tutti i cuori, tutte le nature più insensibili e le moveva al pianto.

E se non piangi, di che pianger suoli?

I cinque atti lunghissimi furono intesi con grande interessamento dall'uditorio, che non ne perdette una sillaba e fu prodigo di applausi all'egregia signora Piamonti, vecchia, ma gradita conoscenza dei Torinesi, al signor Maggi, nostro concittadino, al bravissimo Leigheb, alla signora Migliotti-Leigheb ed a tutti quanti.

— È una gran commedia; — diceva un tale uscendo dal teatro, e diceva bene; perchè le commedie di Paolo Ferrari sono tutte degne di questi aggettivi.

Il nostro critico drammatico vi dirà il resto domenica.

Un elogio intanto alla compagnia Bellotti-Bon n. 3 ed al suo egregio direttore cav. C. Rossi.

— La prima rappresentazione del *Papà Martin*, che doveva farsi ieri sera, ha luogo invece stasera al Carignano. Interpreteranno l'opera del maestro Cagnoni, oltre al Bottero, il Baldelli, il Tintorer, il Caracciolo, e le signore Binda e Tintorer.

L'orchestra, diretta dal cav. Fassò, ha per prime parti i signori Gamba, Beniamino e Pompei.

Questione dell'Erzegovina. — Il mago Manfredi ha trovato il modo di scioglierla senza l'intervento delle tre grandi Potenze Nordiche: trattasi d'un curioso giocattolo, semplicissimo per chi ne conosce il *segreto*, ed un vero perditempo per chi non è iniziato al *mistero*. Con poca spesa il signor Manfredi lo insegna a tutti: rivolgersi al suo *Emporio magico*, via Finanze n. 1 e 3, ove pure si trovano raccolte tutte le più curiose novità nazionali ed estere in fatto di balocchi per ragazzi, oggetti di fantasia per adulti, ecc.

Il Camposanto. — Ci scrivono:

Sig. Direttore,

Ella disse che il nostro Camposanto fa invidia ai vivi, e sto con lei per quanto riguarda le ampliazioni che porgono aspetto di deliziosi giardini, ricchissimi non solo di fiori, ma anche di ammirabili capolavori d'arte scultoria.

Ma non posso più star con lei quando ripenso al Camposanto primitivo, riserbato alle sepolture comuni. È un prataccio, una grillaia in cui non si trovano neanche que'sentieri o peste che pur sarebbero indispensabili perchè altri possa cercare e trovare la sepoltura d'un suo caro senza esser costretto a calpestare le fosse altrui. Pare che non sarebbe gran cosa il formare, non tra fossa e fossa, ma tra fila e fila, una pesta inghiaiata, per cui da un capo all'altro si percorrerebbero gli scompartimenti senza esser costretti a mettere il piede sui rialzi che il tempo cancella e de' quali fa avvertito il solo affondare del piede.

L'impressione che si prova è tristissima per tutti: figurisi quale dev'essere per chi vede correre e ricorrere infinita gente sulle fosse fra le quali cerca quella de' suoi per deporvi un fiore od una prece.

Io son certo che questo brutto inconveniente, che troppo duramente ricorda come anche al di là della tomba possa durare la distinzione tra ricchi e poveri, scomparirà appena segnalato grazie al buon volere del quale sia l'Ufficio Municipale che la Cappellania del Camposanto ci diedero luminosissime prove.

E questa fiducia mi persuase a segnalare a V. S. uno sconcio che tutti grandemente lamentano.

XXXX.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 novembre 1875.

Della Lunga comm. Mauro, d'anni 76, di Voghera, direttore generale del demanio in ritiro — Balla Anna, nata Elia, id. 61, di Chieri — Giachino Annibale, id. 12, di Chieri — Gingliano Giuseppe, id. 73, di Rodallo (Ivrea) — Schierano Anna, nata Lampiano, id. 44, di Marentino — Bosetto Maria, nata Morello, id. 34, di Monteu da Po — Revelli Teresa, nata Davico, id. 81, di Torino — Tarizzo Domenica, nata Tricano, id. 69, di Borgiallo — Bonavera Giacinta, nata Isoardi, id. 81, di Torino — Lega Francesca, id. 11, di Torino — Gandino Luigi, id. 47, di Torino, imballatore — Taccone Rosa, id. 40, di Pavia, vellutaia — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 9.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 novembre 1875.

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 novembre.

	Massima	*Minima*
Torino	11. 5	3. 4
Venezia	11. 5	6. 2
Milano	11. 7	4. 8
Genova	14. 0	10. 6
Firenze	14. 8	5. 7
Bologna	14. 4	6. 2
Livorno	14. 5	8. 0
Roma	14. 9	4. 8
Napoli	15. 1	8. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da nord, dal Gargano al capo Leuca e a Taranto. Mare grosso a Torre Mileto e a Palascia; agitato in molti punti dell'Adriatico, Taranto e S. Teodoro; mosso altrove. Cielo sereno nel settentrione e nel centro; nuvoloso nel sud della penisola e in Sicilia. Barometro alzato da 2 a 6 mm. Dominerà buon tempo, tranne in molti paesi del basso Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
4 novembre 1875.

Ore / Barometro ridotto a 0°	Termom. centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,0	+ 5,7	6,5	97		N E d.	copert.
9 ant. 738,2	+ 6,0	6,0	86		N d.	copert.
12 m. 737,8	+ 7,9	7,3	67		calma	copert.
3 pom. 737,8	+ 8,5	6,9	86		N d.	copert.
6 pom. 738,1	+ 7,1	7,0	94		N d.	copert.
9 pom. 738,4	+ 6,6	7,1	98		N d.	copert.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 4° 4, massima + 8° 8

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 5 al 6 + 5,3°

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 6 novembre 1875
Nascere del Sole, ore 7 6 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 4 59
Nascere della Luna, 2 3 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 43 sera.
Tramonto, ore 11 32 sera.
Giorno della Luna 9°.
Primo quarto a 10h 42m di mattino.

SOTTOSCRIZIONE
a favore della famiglia del caporale pompiere **SALZA.**
4ª Lista.

Totale delle liste precedenti	L.	267
Parvopasso Gius. Ant., generale in ritiro	»	5
Rostin Cipriano	»	10
Una maestra delle Scuole municipali	»	2
	Totale L.	284

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(*Seguito, vedi num. 303*)

Verso le sei un ufficiale di stato maggiore risalì alla nostra sinistra, recando un ordine al colonnello Lorain, e quasi subito dopo si suonò la ritirata. Il battaglione aveva perduto sessanta uomini per la carica degli ussari prussiani e la fucilata.

Era notte oscura allorchè uscimmo dalla foresta, e sulle sponde della Partha, fra i cassoni ed i convogli d'ogni specie, i corpi dell'esercito in ritirata, i distaccamenti, i carri dei feriti sfilanti sui due ponti, ci toccò aspettare più di due ore prima che giungesse il nostro turno. Il cielo era oscuro, i cannoni rombavano ancora di quando in quando, ma le tre battaglie erano terminate. Si udiva dire che noi avevamo battuto gli Austriaci ed i Russi a Wachau dall'altra parte di Leipzig; ma coloro che ritornavano da Mokern avevano aspetto cupo e nessuno gridava: — Viva l'Imperatore! — come si faceva dopo le battaglie.

Giunti sull'altra sponda, il battaglione discese la Partha per una buona mezza lega, fino al villaggio di Schœnfeld; la notte era umida, camminavamo con passo pesante, il fucile sulla spalla, gli occhi che non potevano stare aperti pel sonno e la testa penzolante.

Dietro di noi la grande sfilata dei cannoni, dei cassoni, dei bagagli e delle truppe in ritirata da Mockern prolungava il suo sordo brontolio; e di quando in quando al di sopra di quel tumulto s'innalzavano le grida dei soldati del traino e dei conducenti delle artiglierie per farsi aprire un varco. Ma tutti questi rumori vennero man mano indebolendosi, e noi giungemmo finalmente presso un cimitero, dove ci si fece rompere le righe e mettere in fasci i fucili.

Allora soltanto sollevai il capo e riconobbi Schœnfeld al chiaro di luna. Quante volte ero venuto colà mangiare dei buoni fritti e bere il vino bianco insieme con Zimmer alla piccola osteria della *Spica-d'-oro*, sotto la pergola di compar Winter, quando il sole infocava l'aria e la verzura brillava intorno a noi!... Que' tempi erano passati!

Si disposero le sentinelle: alcuni uomini furono mandati nel villaggio a cercar legna e viveri. Io mi sdraiai, la schiena appoggiata al muro del cimitero e m'addormentai. Verso le tre del mattino fui destato da una mano che mi scuoteva.

— Giuseppe: — mi diceva Zébédé, — vieni un po' a scaldarti. Se tu stai costì, corri pericolo di coglier le febbri.

Mi alzai, ma ero come ubbriaco per istanchezza e per privazioni. Una piccola pioviggina pareva tremolare per l'aria. Il mio camerata mi trasse presso il fuoco che fumava sotto quella spruzzaglia di pioggia. Poteva dirsi che quel fuoco non serviva che alla vista, giacchè di calore non ne dava punto; ma Zébédé avendomi fatto bere una buona boccata d'acquavita, mi sentii un po' meno freddo e guardai i fuochi di bivacco che brillavano sull'altra sponda della Partha.

— I Prussiani si scaldano: — mi disse Zébédé: — e' stanno ora nel nostro bosco.

— Sì, — gli risposi, — e il povero Klipfel trovasi pure laggiù... Egli non ha più freddo il poverino!

I denti mi battevano; il pensiero di Klipfel ci fece più tristi ancora di prima. Alcuni minuti dopo, Zébédé mi domandò:

— Ti ricordi, Giuseppe, il nastro nero che egli aveva messo al suo cappello il giorno della coscrizione? Egli gridava: « Siamo tutti condannati a morte come quelli della Russia... Voglio un nastro nero..... Bisogna portare fin d'ora il nostro corruccio. » E il suo fratellino diceva: « No, Giacobbe, non voglio. » E piangeva; ma Klipfel volle, a ogni modo, mettersi il nastro nero. Egli aveva visto di certo gli ussari in sogno.

A seconda che Zébédé parlava, venivo ricordandomi ognuna di quelle cose e vedevo eziandio quel tristo arnese di Pinacle sulla piazza del palazzo di città, che mi gridava: « Eh zoppo! ti bisogna un bel nastro a te!..... il nastro di quelli che vincono al lotto... Vieni un po' qui. »

Questa idea insieme col freddo che mi penetrava sino al midollo delle ossa, mi faceva fremere. Pensavo:

(*Continua*)

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria per urgenza nel giorno di lunedì 8 novembre corrente, alle ore undici e mezza antimeridiane, per deliberare sul numero e sulla residenza dei Notai in applicazione della nuova legge sul notariato; nella stessa adunanza verrà anche fatta relazione sull'esito delle rappresentanze state per incarico del Consiglio rispettivamente trasmesse alle LL. EE. i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, e di agricoltura, industria e commercio.

La Commissione generale del bilancio, d'ordine del suo Presidente, è stata convocata pel 10 corrente, al tocco, per lettura di relazioni e con preghiera d'intervento.

La salute del generale Garibaldi nei pochi giorni che soggiorna alla villa Casalini è soddisfacentissima.

Ieri l'altro, 2, il Generale ricevette una Deputazione d'ingegneri, architetti ed impresari, la maggior parte genovesi e veneti.

Al Ministero della guerra si lavora alacremente (?) per ultimare la tunica di nuovo modello per tutta la fanteria di linea.

Al Ministero dell'interno si prendono disposizioni per mandare altri impiegati di pubblica sicurezza in Sicilia.

Il periodo preliminare delle negoziazioni commerciali colla Francia, colla Svizzera e coll'Austria è chiuso. Colla Francia e colla Svizzera rimangono ancora a definire pochissime posizioni; più numerose invece sono quelle rimaste insolute coll'Austria, e che si definiranno a Roma in dicembre. A Roma, in dicembre, oltre al negoziatore austriaco, vi sarà anche lo svizzero e sperasi pure il francese. — Se il periodo delle negoziazioni conclusive corrisponderà a quello delle preliminari, è sperabile che alla fine di gennaio i nuovi trattati possano essere presentati alla Camera, accompagnati dalle necessarie illustrazioni.

Il 1° corrente venne terminata la posa del binario principale del nuovo tronco Mondovì-Bastia, ed oggi, giovedì, avrà luogo una visita preventiva di ricognizione del tronco stesso per parte dei capi-servizio della Società dell'Alta Italia. Dopo questa visita, si effettuerà quella governativa di collaudo, per potor fissare il giorno dell'apertura della linea all'esercizio, la quale si ritiene potrà aver luogo verso la metà del corrente mese. (*Monitore strade ferrate*).

La visita di collaudo definitivo della linea di Savona, che doveva eseguirsi nei giorni scorsi, venne rimandata ad altra epoca, non per anco fissata, in causa dell'assenza del signor ispettore Cappa, presidente della Commissione collaudatrice, il quale fu incaricato dal Ministero anche del collaudo per l'apertura della linea Tuoro-Chiusi.

Qualche giornale ha annunziato in questi giorni doversi effettuare un cambiamento dell'attuale orario generale delle ferrovie. Per quanto riguarda l'Alta Italia, ci consta che si tratta semplicemente di modificare l'orario della linea Genova-Spezia-Pisa, in guisa da guadagnare alcuni minuti nel percorso, e conseguentemente anticipare l'arrivo dei viaggiatori a Roma.

FRANCIA.

Il corrispondente parigino del *Times* pretende che, qualora lo squittinio di circondario avesse la peggio, un Gabinetto extra-parlamentare succederebbe a quello del 12 marzo e consulterebbe la nazione per via plebiscitaria, per domandarle di ratificare la Costituzione del 25 febbraio e la legge del 24 novembre, che proroga fino al 1880 i poteri del maresciallo Presidente della Repubblica.

— Intorno allo scoppio della nave *Magenta* la *Sentinelle du Midi* ha ancora il seguente racconto:

Il fuoco, dicesi, s'è dichiarato nella cucina fra mezzanotte e l'una, e, malgrado tutta la prontezza dei soccorsi, non si sono potuti arrestare i progressi dell'incendio: quattr'ore sono bastate per non lasciar più nulla di quel magnifico bastimento, che ieri ancora procedeva fieramente alla testa della nostra squadra di evoluzione.

Affrettiamoci a dire che tutto l'equipaggio è stato salvato. Alle ore 3 35 minuti si fece sentire una formidabile esplosione; le fiamme avevano raggiunto la santabarbara. In questo momento una pioggia di fuoco, di proiettili, di frammenti d'ogni specie ha inondato la parte del Mourillon situato fra la rada e la Grosse-Tour. La gran piazza del Poligono era cosparsa di pezzi di legno carbonizzato, di carte, di brani di vestimenta..... Una placca di blindaggio è stata lanciata fin sul *boulevard* de la Rivière, fra la porta dell'Arsenale e la caserma dell'artiglieria di marina; essa s'è conficcata nel marciapiede alla profondità di 50 centimetri almeno. Si parla anche di palle lanciate nella direzione del Poligono.]

All'ora dell'esplosione la città è rimasta immersa nella più profonda oscurità: non un becco di gaz è rimasto acceso.

Questa catastrofe è stata per Tolone un vero disastro: sul porto, i magazzini, i caffè e le abitazioni private hanno avuto tutte le lastre e i vetri spezzati; le porte sono state alcune forzate, altre aperte, sì che hanno dovuto collocarsi delle sentinelle di distanza in distanza per proteggere i magazzini. Nella

---

— Sicuro... Purchè trovi a ricavarne buon profitto.

— Ebbene, la cosa può essere bell'e fatta.

— In che modo?

— Perchè Geremia non vi succederebbe e non acquisterebbe un fondaco che può far valere meglio di qualunque altro?

— Geremia!... Forse che avrebbe di tali intenzioni?

— Eh sì signore! — esclamò il giovane che teneva gli occhi fissi su Federica come per ispirarsene.

— Bravo! Ma dove troveresti tu i fondi necessari?

— Voi gli farete credito: — disse vivamente Federica.

— Mai! — fu per gridare il mercante; ma una miglior riflessione lo trattenne. Egli pensò che il suocero del conte di Donnersberg poteva, senza pericolo, lasciare un simile capitale fra le mani d'un giovane intelligente, di cui conosceva la capacità; e col piglio generoso d'un eroe, Niklaus rispose a sua figlia:

— Ebbene, sia. Il bravo giovane non ha denari, è vero, ma è abile ed onesto: e ciò mi basta.

Federica gli si gettò fra le braccia, Geremia gli cadde a' piedi. Fu chiamato un notaio e il signor Niklaus per contratto regolare vendette a credito, ma assai caro, il suo fondo di commercio al suo primo commesso.

L'atto di vendita impiegò molto tempo, perchè, malgrado il suo disinteresse, il signor Niklaus prese le più minute precauzioni, fece tutte le riserve, non trascurò nessuna guarentigia, perchè, nel caso di non pagamento, il fondo ceduto ritornasse a lui, Niklaus, od a sua figlia.

Geremia firmò tutto quello che si volle e senza neppur leggere, perchè Federica gli veniva dicendo co' suoi sguardi:

— Sottoscrivete.

Ed ecco quello che era avvenuto fra di loro.

La sera medesima di quel giorno in cui il povero Geremia aveva appreso la fatale novella, egli stava seduto presso il banco, immobile, affondato nella sua disperata afflizione, fumando in silenzio. Lo si sarebbe creduto morto se non fosse stato dei lunghi sospiri che sfuggivano dal suo petto e delle grosse nubi di fumo che uscivano dalla sua pipa.

Federica lo guardava con compassione e tenerezza.

— Geremia, — gli disse a un punto, mentre suo padre che li sorvegliava, era entrato nella retrobottega: — avvicina la tua seggiola a me, non dire una parola e ascolta.

Il giovane, alquanto rianimato da quelle buone parole, obbedì sollecito.

— Ho acconsentito a sposare Osvaldo, — disse la fanciulla a voce sommessa, — ma colla condizione d'un colloquio da sola a sola con lui.

Geremia mandò un nuovo sospiro, e la mano che teneva la pipa gli cadde abbandonata sulle ginocchia.

— Sai tu perchè?

Geremia fece segno di no.

— Te lo dirò io... M'ero bene accorta che il signor Osvaldo m'amava un pochino, ma che il suo amore era ben minore del tuo...

— Oh sì! — gemette Geremia dal fondo del petto.

— Sta zitto!... Credevo che ciò non sarebbe durato lungo tempo, e ultimamente m'ero persuasa ch'egli mi aveva già affatto obliata... La sua lettera mi prova il contrario: ma siccome ad ogni modo egli è un eccellente giovane, se gli dico in confidenza, che io non ho vero amore per lui ed anzi che ne amo un altro, sono sicura che all'istante egli renderà a mio padre la sua parola, di maniera che, senza rumore, senza discussioni, senza far salire in collera mio padre, il matrimonio andrà in fumo: hai tu inteso?

Geremia fece segno di sì.

— Dunque non inquietarti, non affannarti, non disperarti; sta tranquillo, lasciaci partire.... anzi vieni con noi.... e conta su di me... Comprendi?

Delle grosse volate di fumo uscirono in folla dalla pipa di Geremia, e siccome era posto al di sotto di Federica, parve che nella sua riconoscenza egli avvolgesse il suo idolo d'una nube d'incenso.

Alcuni giorni dopo Geremia succedeva al signor Niklaus nel fondaco, e passati ancora alcuni giorni il mercante, abbandonando definitivamente la sua bottega, partiva con sua figlia alla volta del castello del suo genero.

(*Continua*)

Fulvio Accusi.

città non v'è forse una casa che non abbia sofferto.

Il Port-Marchand e il Mourillon hanno avuto parimenti molto da soffrire: finestre e porte rotte; persiane lanciate sulla via. Nè sono state più risparmiate le Maisons-Neuves, il Pont-du-Las e la campagna.

Prima delle ore 4, tutta la popolazione della città e dei sobborghi era in piedi. Lo scalo del porto era letteralmente invaso da una folla che assisteva, profondamente commossa, allo spettacolo dell'incendio.

All'ora che scriviamo, non appare più del bel vascello che un tronco dell'albero di mezzana.

COSE D'ORIENTE.

La *Rivista del Lunedì*, parlando del noto articolo del foglio officiale russo intorno alle cose d'Oriente, riconosce che in quest'articolo vi ha non solo una dimostrazione in favore dell'alleanza dei tre Imperi, ma eziandio in favore della pace europea.

Il *Moniteur russe*, dichiarando che la Russia non ha rinnegato le sue simpatie per gli Slavi cristiani, insistendo perchè le promesse riforme turche abbiano pronta esecuzione, constata pure l'accordo che esiste tra il programma russo e quello della Germania e dell'Austria.

— Un telegramma da Belgrado dice che il Governo austriaco accordò un congedo al suo agente diplomatico principe di Wrede, e che questi si recherà prima a Vienna, poi a San Pietroburgo. Lo scopo di questo viaggio sarebbe di scandagliare il terreno per sapere quali siano definitivamente le intenzioni della Russia riguardo agli Slavi del sud.

Un altro telegramma da Costantinopoli, in data del 3, annunzia che il generale Ignatieff, ritornato da Livadia, e recatosi a far visita al gran visir, questi ricusò di riceverlo sotto pretesto d'una malattia.

Quest'incidente diede luogo a vari commenti intorno alle relazioni fra la Russia e la Porta. Nei circoli politici, dice il citato telegramma, credesi che la Russia voglia favorire l'emancipazione degli Slavi del sud ponendoli sotto la dominazione del principe di Montenegro.

— Dal *Cittadino*:

Cettinje, 1 *novembre* (ore 6,5 pom.) — La fortezza turca Bezni in Piva si arrese il 30 p. p. al corpo di Lazar Socica dopo un forte combattimento. Gli insorti fecero prigionieri 50 soldati turchi, e s'impossessarono di una quantità di munizioni e viveri. I turchi che si arresero sulla parola furono bene accolti e trattati dagli insorgenti, i quali non ebbero che 12 feriti.

IL FALLIMENTO STROUSSBERG.

Le Borse di Germania sono in commozione in seguito alla definitiva caduta del dott. Stroussberg, il celebre speculatore in ferrovie, testè arrestato a Pietroburgo. Si calcola il passivo del suo fallimento a 17 milioni di fiorini. Il curatore ha trovato i registri in disordine e le casse vuote. Si spera di poter riuscire a mantener provvisoriamente le officine in attività pei molti operai che ne vivono. Dicesi che la signora Stroussberg e le figliuole hanno lasciata la loro principesca residenza di Zbirow, prive d'ogni risorsa, sì che il loro procuratore ha dovuto anticipare loro i denari del viaggio. Il ricco tenimento di Zbirow è gravato di ipoteche per 11 milioni di fiorini.

A Berlino, grandi Società industriali e finanziarie sono crudelmente colpite dal disastro; fra le altre, la Compagnia delle ferrovie rumene. Grandi signori, come il duca di Ratibor e il conte Lehndorf, sono garanti per somme enormi. A Berlino si preferirebbe alla giudiziaria una liquidazione amichevole della Società Stroussberg. Si lavora quindi per ottenere la scarcerazione del celebre finanziere.

Anche la Russia è colpita dal disastro.

— L'*Agenzia telegrafica internazionale* pubblica il seguente telegramma, in data di Mosca, 26 ottobre:

« I direttori della Banca di commercio e prestiti di questa città, signori Landau e Poliansky, sono stati arrestati. La catastrofe della Banca ha avuto per causa il fallimento Stroussberg. L'ammontare del disavanzo non è ancora definitivamente stabilito, e si pretende che ascenda a 7,000,000 di rubli. Il signor Stroussberg è stato ieri a Mosca ed oggi lo si cerca. Oggi, borsa tranquilla. Le azioni della Banca fallita sono offerte a 20 rubli. La Corte del tribunale siede in permanenza nella Banca. »

— Si ha da Vienna, 30 ottobre:

Due battaglioni di fanteria sono partiti per proteggere le fabbriche e gli impiegati di Stroussberg.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Berlino, 1 novembre.

L'Imperatore, trovandosi a Milano, diede un'udienza al marchese Pepoli suo congiunto pel matrimonio da lui contratto con una principessa della casa Hohenzollern-Sigmaringen. Ed avendo il marchese [illegible] la parte da lui presa nelle pratiche fra Berlino e Parigi, prima della dichiarazione della guerra, l'Imperatore espresse il suo rammarico per la condotta tenuta nel 1870 da Napoleone e della conseguente ostilità fra la Germania e la Francia. Manifestò tuttavia la speranza che se i Gabinetti potranno preservare la pace per una decina d'anni, si sederanno le animosità nazionali e si ristabilirà l'amicizia e le buone relazioni fra tutte le nazioni europee.

Si mostrò egli confidente in quel felice avvenire specialmente perchè le cordiali relazioni tra l'Italia e la Germania sono una solida guarentigia della preservazione della pace. Non vi sono più Alpi tra Roma e Berlino, e finchè durerà questo fortunato stato di cose i vaghi di guerra difficilmente potranno soddisfare le loro inclinazioni. Alcune fazioni, diss'egli, fanno assegnamento sull'antagonismo fra Berlino e gli ultramontani; ma potrebbe il Governo germanico secondare una fazione determinata a sfidare le leggi? Non doveva esso vegliare alla loro esecuzione? Parve ultimamente che vi fosse una certa tendenza a riconoscere nel Governo il diritto e il dovere di mandar ad effetto le leggi. Sarebbe egli lietissimo di riconoscere un miglioramento nel doloroso stato delle cose sorto alcuni anni sono. E con queste parole si chiuse quell'importante abboccamento.

È succeduta una perfetta calma a quella tempesta *in un bicchier d'acqua* della Baviera. Congedati ignominiosamente dal Re, ignorati dalle classi alte e medie, abbandonati dalle più basse, avvezze già ad operare come loro satelliti, i membri della maggioranza ultramontana del Parlamento bavaro mostrarono l'assoluta loro impotenza politica al cospetto della divertita Germania, onde si crede che quella fazione per lo migliore penserà di mutar tattica. Quando si raunerà nuovamente il Parlamento si sostituirà probabilmente uno stile più moderato al tronfio usato prima.

Se ciò non implicherà un abbandono delle posizioni avanzate, almeno non saremo più testimoni di grossolane sconvenienze, di imperdonabili improperi. È probabile che la riconvocazione accada soltanto in gennaio, l'ultimo termine stabilito per l'approvazione dei bilanci. Abbandonata, dopo la sconfitta della fazione, l'idea di negare i sussidii, sorgerà la questione se gli ultramontani si opporranno all'aumento delle spese militari richieste dal Governo germanico. Se ciò accadrà, sarà difficile al re di Baviera il conservare la privilegiata posizione accordata al suo Governo e Parlamento dai poteri che hanno sede a Berlino.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DI COLOGNA E LA BORSA DI PARIGI.

	Ottobre 30	Novembre 4
3 0l0 francese	65,62	65,75
5 0l0 id. (*ex-coupon*)	103,72	103,97
5 0l0 italiano	73,80	72,90

Queste sono le quotazioni della Borsa di Parigi.

Dalle medesime si vede che la Rendita italiana da sabbato (vigilia del discorso di Cologna) a quest'oggi perdette 40 centesimi; le Rendite francesi fecero nello stesso periodo di tempo un diverso cammino, e rialzarono; il che dimostra come il ribasso della Rendita italiana non è dovuto a cause generali, non è dovuto alla situazione di piazza, sibbene all'effetto del discorso pronunziato dall'onor. Minghetti.

Noi crediamo che abbia fatto poco buon effetto sugli uomini prudenti l'annunzio che per costrurre ferrovie poco produttive si intenda riaprire la rovinosa êra dei prestiti; e crediamo pure che si guardi con apprensione la prospettiva del riscatto delle linee dell'Alta Italia, che al solito riescirà onerosissimo alle finanze governative; pessimo effetto poi produsse l'annunzio del nuovo ritardo alla discussione del riscatto delle ferrovie Romane, ritardo che viene ormai qualificato con vivissimi termini.

Comunque sia, noi crediamo che si debba tener conto di questa manifestazione della Borsa di Parigi, giovando sperare che il ribasso sia momentaneo, come fugace sarà l'effetto del discorso di Cologna.

L'*Osservatore Romano* promosse una riunione dei possessori di rendita turca collo scopo di formare un Comitato a tutela dei reciproci interessi.

Strane vicende! il clero romano che si occupa dei prestiti turchi di cui ha ripieni i portafogli! Quanto siam lungi dai tempi di Urbano II!

Ieri, 4, ebbe luogo a Roma lo svolgimento della causa intentata al giornale il *Diritto* per avere pubblicato il nome dei giurati nel processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Il *Diritto*, nonostante l'eloquente difesa degli avvocati Mancini e Galluppi, fu condannato a 100 lire di multa ed alle spese processuali.

Il Tribunale discusse poi la causa contro i gerenti dei giornali la *Capitale* e il *Popolo Romano* per la pubblicazione dei resoconti giudiziari. Il Tribunale considerò che quello della *Capitale* non era un resoconto proibito dalla legge ed assolse il gerente di quel giornale. Condannò invece a 100 lire di multa il gerente del *Popolo Romano* considerando come un vero resoconto giudiziario l'articolo da quel giornale pubblicato.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Seduta del 3.

Quest'oggi finalmente hanno incominciato un poco più presto. Sarà forse perchè si corre a gran passi verso la conclusione del gran dramma che da tanti giorni ci tiene occupati... *motus in fine velocior*.

Poco dopo le 11 e 1l2, il buon Bernasconi ha gridato il suo « entra la Corte! » e dopo le formalità consuete la seduta è incominciata.

Subito l'avv. Tarantini, difensore dell'Armati, ha domandato la lettura dei numerosi certificati penali riguardanti il testimonio Garberini Benedetto, citato dalla difesa del Luciani e che fu udito, come i lettori sanno, nella seduta di ieri.

L'on. Villa, difensore dell'imputato Luciani, si è opposto con ogni sua possa a questa lettura, suscitando così una breve discussione col Pubblico Ministero e con varii altri avvocati della difesa.

La Corte, appositamente ritiratasi, ha sentenziato che i certificati si leggessero, e la difesa del Luciani ha per questo protestato e fatto prendere atto della protesta nel processo verbale.

Così il lungo stato di servizio del testimone Garberini è stato sciorinato dal Cancelliere innanzi agli occhi del pubblico.

Non solo il cuore eccessivamente amoroso e il fatto delle due mogli attirarono sul Garberini la *penitenza* (come egli disse) di cinque anni di carcere inflittagli dal Santo Uffizio; ma anche fu passibile di varie ammende e di varie piccole condanne per altri titoli, nei quali non ha nulla a che fare l'eccessiva tenerezza del cuore!

Terminata questa lettura, il Presidente ha rivolto una breve ammonizione al collegio degli avvocati e al rispettabile pubblico, il quale, al solito, era pigiato come acciughe nel breve spazio assegnatogli.

Poichè queste ammonizioni non hanno nulla a che fare col merito del processo, possiamo dirne il succo ai lettori.

— Signori avvocati, disse il Presidente al collegio della difesa, ora incominciano ad aprirsi le cataratte e verrà il diluvio dei vostri discorsi. Io non ho l'abitudine di interrompere le orazioni; ma però vi avverto che, se nel parlare uscireste fuori dal campo dei fatti risultanti dalle testimonianze e dai documenti letti, io dovrei adempire al dover mio di rimettervi in carreggiata.

Quanto al colto pubblico, esso deve figgersi bene in testa che la solennità del dibattimento non deve essere menomamente turbata da alcun segno di approvazione o di disapprovazione. Se caso mai qualcuno non avrà la forza di frenare le sue emozioni ed oserà di manifestarle con qualche suono articolato o inarticolato che sia, gli agenti della forza pubblica, se lo tengano per detto, lo piglino gentilmente per un braccio e lo mettano fuori, salvo l'impiego di più severe misure se ve ne sarà il bisogno.

Dopo questo dà la parola all'avvocato della parte civile on. Vastarini-Oresi.

Quest'annunzio produsse nel pubblico un poco di sorpresa. Tutti credevano che avrebbe parlato primo l'onorevole Farini, secondo l'onorevole Oliva e terzo l'avvocato Vastarini del pari onorevole. Però non tardò molto a conoscersi, che avendo l'on. Oliva creduto conveniente di rinunciare all'incarico che dalla casa Sonzogno aveva da principio accettato, s'era dovuto modificare il programma delle arringhe degli avvocati della parte civile.

L'on. Vastarini dunque ha incominciato a parlare una mezz'ora dopo mezzogiorno; ed ha continuato senza interruzione sin verso le 2 e 1l4.

Quello che disse, noi non possiamo riferirlo; e i lettori per ora devono contentarsi di sapere ch'egli fu ascoltato con attenzione, e dette prova di facile, concisa e spesso ornata parola.

Gli imputati Armati, Frezza, Morelli e Farina lo ascoltarono con evidente trepidazione, mantenendosi sempre con gli occhi bassi e in atteggiamento pensieroso.

Terminato che fu questo primo discorso, la seduta fu per alcun tempo sospesa, perchè i giurati potessero prendere un po' di riposo.

Ripresa la seduta alle 2 3l4, l'on. Taiani incominciò la sua vera requisitoria contro l'imputato Luciani, di cui esamina passo passo le strane e svariate vicende, per le quali trascorse la vita.

Lunga, acuta e stringente è stata l'orazione dell'on. Taiani; durante la quale l'imputato Luciani mostrò un contegno impassibile.

Dopo di aver parlato per quasi due ore in mezzo alla più grande attenzione, l'on. Taiani domanda ed ottiene di riposarsi, e la seduta è nuovamente sospesa.

Ripresa quindi alle ore quattro, l'on. Taiani prosegue il suo discorso, che finisce alle ore sei.

Le sue parole, specialmente la chiusa, fecero sul pubblico una grande impressione.

Per un riguardo alla posizione degli accusati non ne diciamo di più.

Terminato il discorso dell'avvocato Taiani la seduta è tolta.

Domani la requisitoria del Pubblico Ministero. (*Libertà*).

Mercoledì scorso, circa le 2 pom., si sparse la voce per Roma che al palazzo Braschi avessero fatto un brutto tiro al ministro Cantelli, al prefetto Gerra e via dicendo. Si parlava di un attentato misterioso, di qualche cosa di grave.

In quella versione non c'era nulla di vero — il fatto che aveva dato origine a quelle dicerie, era molto diverso.

Ecco di che si tratta:

Un muratore, tal Giovanni Gianelli, si presentò al tocco al Ministero dell'interno con un'istanza per ottenere un sussidio.

Gli uscieri gli risposero che ritornasse fra un'ora.

Allora il Gianelli, cavando un piccolo ferro, lo piantò sulla porta della sala, dicendo: « *Perchè non si dimentichi, lascio questo ricordo, — così mi porranno in prigione e mi daranno da mangiare.*

A quella minaccia furono subito chiamate le guardie di P. S., che passeggiano giorno e notte nelle adiacenze del Palazzo Braschi, e il muratore fu subito arrestato.

Il Gianelli è un uomo sui 50 anni, ed è nativo di Volterra.

FRANCIA.

Le vacanze parlamentari sono terminate, e l'Assemblea ripiglia i suoi lavori cominciando colla discussione della legge elettorale, vale a dire col suo testamento. Quando un'Assemblea ha regolato il modo di nominare l'Assemblea che deve succederle, la sua missione è finita; il suffragio universale riprende la parola. La sessione che ora si apre sarà dunque l'ultima, e le discussioni che in essa avranno luogo, dànno a questa circostanza una gravità eccezionale.

La legge elettorale, la legge sulla stampa e la legge municipale sono chiamate a rappresentare una parte capitale nella elezione della futura Camera dei deputati. Con quali disposizioni i gruppi politici affronteranno queste discussioni importanti? Se dobbiam giudicarne dalle dimostrazioni avvenute durante le vacanze, fra tutti i partiti il repubblicano è quello che seppe meglio mostrarsi compatto e fermo nello scopo per cui intende lavorare in quest'ultima sessione.

Quasi tutti i deputati repubblicani si posero in comunicazione coi loro elettori, ed ora ritornano a Versaglia confortati dall'approvazione del paese. I bonapartisti, che non mancarono di agitarsi in tutti i sensi, senza però commuovere guari l'opinione pubblica, rientrano in Parlamento col proposito di sostenere il signor Buffet ed impedire che si metta in pratica la Costituzione. I monarchici nulla seppero fare d'importante nei tre mesi di riposo.

In Germania è tema di commenti il seguente fatto. Certo conte Eulenburg, capitano in un reggimento di ulani della guardia, si è fidanzato ad una signorina bella e spiritosa, figlia ad un uomo molto stimato fra la borghesia di Berlino, il quale mediante il lavoro ed il risparmio seppe elevarsi da semplice operaio ad una posizione di agiato industriale. Gli ufficiali del reggimento, avuta notizia del legame del loro commilitone, con a capo il colonnello, proposero al fidanzato il dilemma, o di rinunziare a tale connubio oppure di rinunziare al grado nel reggimento. Il conte Eulenburg respinse l'indebito intervento nei suoi affari di famiglia e rispose all'intimazione con una sfida. La sfida non venne accettata, bensì l'offeso fu tratto dinanzi ad un Consiglio di guerra che lo condannò ad un anno e mezzo di reclusione in fortezza. L'imperatore Guglielmo graziò il condannato, riducendogli la pena a soli sei mesi. Si deve inoltre notare che la sposa, tanto oltraggiata dai pregiudizii aristocratici degli ufficiali prussiani, ebbe dei fratelli che caddero da bravi soldati sui campi della Boemia e di Sédan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 4 *novembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della recente misura finanziaria della Turchia, deplora che la Porta abbia cambiato il modo di pagamento del cupone seguito finora. Circa le riforme della Turchia, il giornale dice che la popolazione slava della Turchia avrebbe fiducia nelle promesse della Porta, qualora il Sultano, mettendo in esecuzione le riforme, fosse appoggiato dalla cooperazione delle potenze.

Il *Golos*, parlando dell'ultimo articolo del *Monitore Russo*, aderisce alle parole dell'Imperatore di Germania: « Che dipende soltanto da ogni potenza, desiderante la pace, unirsi all'alleanza dei tre Imperatori. »

Nuova-York, 4 *novembre*.

Il partito governativo è lieto del risultato delle elezioni, e ravvisa la disfatta del partito Tammany come uno scacco serio pei democratici ed assicurante il risultato dell'elezione presidenziale.

Furono eletti 21 senatori repubblicani, e 73 membri dell'Assemblea repubblicani.

Gibilterra, 3 *novembre*.

È giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello; esso partirà domani per Genova.

Penang, 4 *novembre*.

Birch, residente diplomatico inglese a Perac, venne assassinato nel territorio malese. Furono spedite truppe per punire i colpevoli.

Pest, 4 *novembre*.

Il nuovo Gabinetto Tisza si presentò oggi alla Camera. Tisza disse che la politica del Gabinetto non subirà alcuna modificazione.

Vienna, 4 *novembre*.

Stanotte il treno partito per Praga fuorviò presso Schwarzenau. Un binario fu levato da mani criminose. Vi furono 5 morti e 9 feriti.

Palermo, 4 *novembre*.

Alle ore cinque è arrivata la Commissione d'inchiesta. Venne ricevuta da tutte le Autorità civili e militari.

Parigi, 4 *novembre*.

Risulta da positive informazioni che il Governo, benchè non abbia combattuto oggi che sia posta all'ordine del giorno la legge municipale e il toglimento dello stato d'assedio, manterrà il modo attuale nella nomina dei sindaci, ed acconsentirà al toglimento dello stato d'assedio soltanto dopo la votazione della legge sulla stampa, ma lo manterrà in alcune grandi città.

Londra, 4 *novembre*.

Il *Morning Post* annunzia che l'arsenale prussiano di Rendsburg si è incendiato.

Washington, 4 *novembre*.

Il *Memorandum* che Grant spedì a Madrid rimonta al 1873. L'asserzione dei giornali che Grant sia intenzionato di agire contro la Spagna, è ufficialmente smentita.

Belgrado, 4 *novembre*.

Il Ministro della guerra ordinò che si spedisca una brigata delle milizie ad Alexinacz per rimpiazzare parte delle truppe sorveglianti la frontiera.

Versailles, 4 *novembre*.

Assemblea. — Buffet chiede di mettere all'ordine del giorno la legge elettorale.

Duprat chiede che la discussione sulla levata dello stato d'assedio e sull'organizzazione dei municipii abbia luogo fra la seconda e la terza deliberazione della legge elettorale.

La seconda deliberazione della legge elettorale è fissata ad unanimità per lunedì.

La proposta Duprat è approvata.

Parigi, 5 *novembre*.

Il *Temps* dice che furono riprese le trattative circa le ferrovie Lombarde col Governo italiano.

Pietroburgo, 5 *novembre*.

La notizia della circolare russa ai firmatarii del trattato di Parigi, è completamente infondata.

L'accordo ed il continuo scambio d'idee fra le Potenze non giustificherebbero tale passo.

Madrid, 4 *novembre*.

La notizia dei giornali degli Stati Uniti che cinque fregate preparansi per recarsi a Cuba, è falsa.

Monaco, 4 *novembre*.

L'Episcopato della Baviera indirizzò al Re delle rimostranze, riguardo alle condizioni dei vecchi cattolici, alle scuole ed al mantenimento dei conventi.

Berlino, 4 *novembre*.

Il Tribunale dichiarò il fallimento di Stroussberg.

Il generale Boyen venne nominato governatore di Berlino. Il generale Tuempling sarà nominato governatore di Magonza, ed il principe Alberto riceverà il comando del sesto Corpo dell'esercito.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, che toglie la confisca dei beni all'Elettore d'Assia.

CRONACA NERA

Ieri, in una camera dell'albergo del Gallo, suicidavasi con due colpi di rivoltella, un giovinotto sulla ventina, che fu tosto riconosciuto per certo Carlo Fenoglio, la cui famiglia dimora non lungi di là, in via Mascara, n. 3.

Or son due anni e mezzo quel poveretto era cameriere d'albergo, e scendendo una scala cadde e si fratturò il ginocchio destro. Per due mesi rimase all'ospedale e ne uscì storpio. Dovette per necessità rinunziare al suo mestiere e cercò di guadagnar la vita facendo da amanuense or qua, or là, dove il triste suo destino lo conduceva.

Finalmente tanto s'infastidì, tanto egli si dolse perchè la disgrazia toccatagli non gli permettesse un più lucroso lavoro, che si lasciò andar al disperato proposito e si uccise lasciando in laconico biglietto il solo suo nome.

Non vogliamo ripetere quanto fu dichiarato alle autorità competenti sulla influenza maligna che le continue molestie e gli immeritati rimproveri d'un congiunto poterono esercitare sulla mente debole del povero Fenoglio.

È troppo triste, troppo orribile!

*** Un apprendizzo armaiuolo divertivasi ieri a far ammirare a ragazzi, stupefatti, la sua valentìa nel maneggiare il fioretto che era stato incaricato di forbire. E tanto fece di scherma che di botta cieca staccò il labbro inferiore di un ragazzino di 12 anni che estatico lo stava ammirando. Il ferito fu condotto all'ospedale Mauriziano, ove in un attimo, e con esito felicissimo, gli fu ricucito il labbro penzolante in due strappature.

*** Ieri l'altro per cura d'un impiegato postale di Torino, venne scoperto l'autore di molte sottrazioni di lettere con valori che si venivano commettendo nell'ufficio centrale da parecchi giorni. Questo bravo funzionario pubblico essendosi accorto che parecchie lettere dirette a militari non erano recapitate ai destinatari, si mise sul *qui vive*, e mercoledì scorso, dopo la distribuzione delle lettere ai fattorini, venne al chiaro della frode: un brigadiere dei fattorini, certo L. G. d'anni 43, su cui pesavano gravi sospetti, venne scoperto col corpo del delitto indosso e deferito al potere giudiziario.

*** Ieri furono eseguiti 3 arresti per questua, 1 per furto, 3 per sospetti di furti, 1 per diserzione, 1 per disordini, 1 per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

CENINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Prodotti dal 22 al 28 ottobre

1875	1874
L. 2,252,302 75	L. 1,947,280 60

In più nel 1875 L. 305,022 15
Dal 1° gennaio al 28 ottobre

1875	1874
L. 75,051,707 85	L. 71,677,823 50

In più nel 1875 L. 3,373,884 35

FERROVIE MERIDIONALI.
Dal 24 al 30 settembre

1875	1874
L. 471,420 24	L. 421,345 48

In più nel 1875 L. 50,074 76
Dal 1° gennaio al 30 settembre

1875	1874
L. 15,701,491 98	L. 15,655,115 73

In più nel 1875 L. 46,376 25

RETE CALABRO-SICULE.
Dal 24 al 30 settembre

1875	1874
L. 129,742 89	L. 121,336 18

In più nel 1875 L. 8,406 71
Dal 1° gennaio al 30 settembre

1875	1874
L. 3,827,960 96	L. 3,152,217 97

In più nel 1875 L. 675,742 99

Cereali. — Dal 20 al 26 ottobre passarono i Dardanelli 54 bastimenti e cioè 18 vapori e 30 velieri. I carichi di grano furono 33, di cui 16 per Marsiglia, 8 per Inghilterra, 3 per Malta, 1 per Rotterdam, 1 per Anversa, 1 per Gibilterra, 1 per Cette, 1 per Trieste ed 1 per Livorno.

NOVARA, 2 novembre. — **Cereali.** Il mercato d'oggi è riuscito meschino, però s'è fatto qualche cosa e i prezzi dei generi sono stati stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 30 a 27 70
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» — — a — —
Segale	» 11 40 a 11 45
Meliga	» 10 75 a 11 20

VERONA, 2 novembre. — **Cereali.** Mercato abbastanza attivo; frumentoni sostenuti; frumenti e risi aumentati di una lira per quintale.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

2 novembre. — Mercato molto animato in tutti i generi. Le granaglie tutte in ribasso eccetto la segale che è in rialzo.

Frumento	ettol.	L. 18 60	
Segale	»	» 13 01	
Meliga	»	» 10 69	
Miglio	»	» 9 83	
2600 Legna forte	mir.	L. 0 35 a	0 47
1100 Id. dolce	»	» 0 28 a	0 33
77 Buoi 1ª qualità	»	» 8 — a	9 25
31 Id. 2ª »	»	» 7 25 a	8 —
61 Vitelli 1ª »	»	» 8 25 a	9 60
25 Id. 2ª »	»	» 7 50 a	8 25

Vino 1ª qual. da L. 14 a 16 al 1/2 ettol.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

2 novembre. — Fiera animatissima. Concorso immenso. Molti contratti specialmente in bovini, suini ed ovini. Tutti i generi in rialzo.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 90 a	19 65
Segale	»	» 13 15 a	11 90
Riso	»	» 32 70 a	28 —
Meliga	»	» 12 40 a	10 43
Fagiuoli	»	» 11 — a	10 50
Legna forte	quint.	» 3 80 a	3 50
Idem dolce	»	» 3 — a	2 50
Fieno	»	» 9 50 a	9 —
Paglia	»	» 5 50 a	5 —
Buoi 1ª qualità	mir.	» — — a	9 —
Idem 2ª »	»	» — — a	8 —
Vacche 1ª qualità	»	» — — a	7 50
Idem 2ª »	»	» — — a	6 —
Idem 3ª »	»	» — — a	5 —
Vitelli da latte 1ª q.	»	» — — a	10 25
Idem. Id. 2ª »	»	» — — a	9 —
Idem. Id. 3ª »	»	» — — a	8 —
Canapa	»	» 6 50 a	7 50
Agnelli	per capo	» — — a	35 —
Maiali da macello	mir.	» — — a	9 50
Id. d'allevamento	per capo	» — — a	40 —

VERCELLI, 2 novembre. — **Cereali.** — Diminuite le ricerche di riso negli ultimi due mercati, mentre la merce affluisce sempre abbondante, i prezzi retrocessero nel complesso dell'ottava di L. 1 per sacco su tutte le qualità, ad eccezione dei bertoni che conservarono appieno le precedenti quotazioni.

Ricopiamo nominalmente i prezzi delle altre granaglie sulle quali non si fecero operazioni di riguardo:

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. 33 25 a 34 —	24 01
Id. mercantile	» 35 25 a 36 —	25 44
Id. mercant. buono	» 37 — a 38 —	26 78
Id. fioretto	» 39 — a 40 —	28 21
Bertone mercantile	» 32 50 a 34 75	24 01
Id. buono	» 35 50 a 37 50	26 07
Frumento nuovo	» 24 25 a 29 —	19 02
Id. buono	» — — a — —	— —
Segale	» 15 50 a 16 50	11 42
Granoturco	» 13 50 a 14 75	10 09
Avena misura loc.	» 12 — a 13 50	— —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

2 novembre. — Le contrattazioni procedettero alquanto più animate nei cereali, ma tuttavia si scorge che niuno vorrebbe avventurarsi ad acquisti per speculazione, giacchè incerto assai è l'avvenire, e non havvi probabilità di vedere avvantaggiarsi i prezzi, se non a stagione inoltrata.

Le castagne poi trovano pronti compratori, e tendono ad aumentare di prezzo.

2040	ettol.	Frumento	L. 20 40 a	19 50
1615	»	Id. mescolo	» 18 — a	15 —
310	»	Segale	» 13 70 a	12 70
20	»	Orzo	» 10 40 a	9 50
300	»	Avena	» 10 80 a	9 60
300	»	Riso	» 33 60 a	30 —
1720	»	Meliga	» 11 50 a	10 —
[illegible]	»	Miglio	» 10 60 a	10 40
300	»	Fave	» 16 50 a	15 60
350	»	Formentone	» 8 70 a	7 40
400	»	Fagiuoli comuni	» 10 60 a	10 —
200	»	Idem bianchi	» 15 — a	12 50
900	mir.	Patate	» 0 98 a	0 95
180	»	Canapa	» 10 — a	7 50
5800	»	Castagne verdi	» 2 75 a	1 80

50 quint.	Legna forte	L. 4 20 a	4 —
200 »	Idem dolce	» 3 — a	2 50
500 »	Fieno	» 9 — a	8 —
100 »	Paglia	» 6 — a	5 50

Vino da L. 40 a 45 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ettol.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

3 novembre. — Mercato animato. Prezzi stazionarii.

Farina frumento B L. 39 e C L. 37 il quintale.

Frumento	ettol.	L. 20 39 a	18 66
Segale	»	» 12 58 a	— —
Avena	»	» 9 54 a	— —
Riso nostrano	»	» 22 99 a	28 10
Meliga	»	» 10 84 a	9 54
Miglio	»	» 10 84 a	— —
Legna forte	quint.	» 3 20 a	3 80
Id. dolce	»	» 2 00 a	3 10
Fieno	»	» 7 50 a	8 50
Paglia	»	» 4 — a	4 50
Buoi da macello	N. 12	L. 320 — a	440 —
Id. da tiro	» 15	» 230 — a	370 —
Vacche sorianne	» 26	» 110 — a	150 —
Id. da pascolo	» 30	» 140 — a	240 —
Id. erboruole	» 35	» 100 — a	140 —
Vitelli sanati	» 25	» 110 — a	120 —
Id. da latte	» 28	» 00 — a	110 —
Moggie	» 16	» 120 — a	200 —
Maiali	» 180	» 40 — a	80 —

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 3 novembre.

500	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 07
90	»	Segale	» 12 56
15	»	Avena	» 10 61
200	»	Meliga	» 10 40
11	»	Miglio	» 10 83
15	»	Riso	» 29 00
160	»	Castagne verdi	» 8 06
—	mir.	Buoi 1ª qualità	» — —
68	»	Idem 2ª »	» 7 75
25	»	Vitelli 1ª »	» 9 60
00	»	Idem 2ª »	» 8 50
90	»	Giovenche	» 7 20
75		Maiali, per capo	» 68 —
3100	»	Canapa greggia	» 0 85
70	»	Id. lavorata	» 18 —
450	»	Cordame	9 75
634	»	Olio fine d'oliva	» 17 —

MILANO, 3 novembre. — **Cereali.** Le contrattazioni di frumenti furono oggi animate con fermezza sui precedenti prezzi e con relativa abbondanza di offerte di [illegible].

Ieri ricorrendo il giorno dei Morti, il mercato di Porta Ticinese riuscì scarso di accorrenti e con pochi affari in risi e negli altri cereali, a prezzi deboli.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 17 10 a 21 90
Granoturco	»	» 9 65 a 11 30
Segale	»	» 12 35 a 13 35
Riso nostrano dazio escluso	»	» 23 26 a 32 15
Riso pugliese	Id.	» 21 90 a 29 10
Avena	Id.	» 8 55 a 9 45

PAVIA, 3 novembre. — **Cereali.** — I prezzi d'oggi sono identici a quelli di sabato, che vi ripeto.

Il mercato odierno fu però poco animato in confronto di quello di sabato, che riuscì attivo.

Risi e granoni deboli, fermi i grani.

Grani	K. 110/115	L. 27 — a	32 —
Granoni	» 100/107	» 13 — a	14 50
Risi	» 110/113	» 32 — a	43 50
Segale	» 91/101	» 17 — a	18 50

Borsa di Genova. — 4 novembre.

Rendita Italiana	78 85
Azioni Banca Nazionale	1992 —
Azioni Mobiliare italiano	721 —
Azioni Regia Tabacchi	822 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —

Francia breve lett. a 107 60, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 16, denaro 27 12.
Marenghi da 21 54 a 21 55.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 4 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante		78 85
» » fine mese		79 —
Prestito Nazionale 1866		53 25
» » stallonato		50 05
Azioni	Banca Nazionale	1985 —
»	Ferr. Meridionali	338 —
»	Regia Tabacchi	825 —
»	Banca Lombarda	572 —
»	Banca di Costruzioni	— —
»	Banca Generale	482 —
»	Banca Italo-Germanica	— —
»	Banca Veneta	— —
»	Banca di Torino	750 —
»	Banca Industriale	218 —
»	Lanificio Rossi	912 —
»	Linificio e canap. naz.	280 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Obblig.	Ecclesiastiche	93 25
»	Ferr. Meridionali	223 —
»	Ferr. Sarde A.	273 —
»	Ferr. Idem B.	216 50
»	Ferr. Romane	— —
»	Regia Tabacchi	542 —
»	Beni Demaniali	527 —
Boni	Ferr. Meridionali	528 —
Cambi	sopra Francia a vista	107 50
»	Londra a tre mesi	26 87
»	Francoforte a tre mesi	131 00
»	Vienna a tre mesi	235 —
Sconto		4 1/2
Pezzi da 20 franchi		21 55

Firenze,	3	4
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 50	76 70
Oro lettera	21 55	21 54
Londra lettera	26 83	26 85
Cambio su Parigi	107 60	107 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1971 —	1994 —
Azioni Ferr. Merid.	341 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1118 —	1105 —
Credito Mobiliare	719 —	710 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	3	4
3 per 0/0 Francese	65 67	65 75
5 per 0/0 Id.	103 87	103 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 10	72 90
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	228 —	231 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	218 —
Azioni Ferr. Romane	— —	62 —
Obbl. Lombarde	— —	232 —
Obbl. Romane	— —	223 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

Vienna,	3	4
Mobiliare	196 —	196 80
Lombarde	102 —	104 —
Banca Anglo-Austr.	98 25	98 00
Austriache	277 —	278 50
Banca Nazionale	929 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 05 5	9 07
Cambio su Parigi	44 85	44 90
Cambio su Londra	113 —	113 10
Rendita Austriaca	73 30	74 —
Idem in carta	69 70	69 90
Unionbank	83 50	81 70

Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	489 50	491 —
Lombarde Franchi	181 —	185 50
Mobil. Marchi di Ban.	338 —	340 50
Rendita It. Franchi	72 —	72 —
Id. Turca Id.	24 10	24 40

Londra,	3	4
Consolidato inglese	94 3/4	94 1/2
Rendita Italiana	72 7/8	72 5/8
Spagnuolo	17 1/2	17 5/8
Turco	25 5/8	25 5/8
Egiziano del 1873	62 —	62 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

5 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in liq. 79 p. 30 9bre. C. d. m. in c. 78 75 90 80 — 78 90 90 87 1/2 — in liq. 78 95 p. 30 9bre.

Corso legale 78 85.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. g. p. in c. 448.

Oro 21 55 a 21 58.

[illegible]	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	107 70	107 90	— —	— —
Svizzera 5	107 70	107 90	— —	— —
Londra 4	— —	— —	26 87 1/2	26 92 1/2
Germania 6	— —	— —	131 3/4	132 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	235 —	235 1/2

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 5 novembre 1875.

Ieri sera Parigi ci ha mandato un sensibile ribasso, che in generale si attribuisce a posizioni troppo forti prese dalla speculazione al rialzo, ciò che sembra difatti la ragione la più giusta. Taluni vorrebbero attribuirlo alle conseguenze del fallimento Strossberg di Pietroburgo, che interessa, dicesi, molto la piazza di Berlino. Ma se questa fosse la causa del ribasso avrebbe pure influito anche sui corsi delle rendite francesi, le quali invece erano in rialzo.

Le notizie della sera poi dinotano una tendenza migliore.

Da noi oggi si fece per la Rendita al contante 78 95 e per fine mese 78 92 1/2 poi 78 80 e si chiuse a 78 87 1/2. Quindi il ribasso da noi fu molto minore di quello di Parigi.

I valori non offrono sensibili variazioni.

Az. Banca Naz. 1990.

Az. Banca di Torino 741.

Az. Mobiliare Ital. 722 a 725.

Il Banco Sconto e Sete sempre in rialzo 290 al cont., 291 a 291 1/2 per fine corr.

Az. Tabacchi 825 a 826.

Az. Meridionali 330.

Obbl. Meridionali 222 al cont., 223 per fine corr.

Obbl. Romane 242.

Obbl. Vitt. Em. 234.

Obbl. Cavour 480.

Cartelle S. Paolo 450.

Prestito Naz. stallonato 50 10, completo 53 30.

Francia in rialzo 107 75 a 107 85.

Londra 26 85 a 26 90.

Oro molto ricercato da 21 55 a 21 57.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 4 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	296 04
Trama	»	» »
Greggia	6	314 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	610 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 83.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 4 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	820 25
Trama	2	127 14
Greggia	2	75 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1023 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 70.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col [illegible] privilegiato Solei-Trivero
di M. Poncone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 4 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	148 14
Trama	1	91 39
Greggia	4	264 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	503 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26.
Il Direttore: A. Trivero.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 3 4

			3	4
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	59 25	58 75
» » per dicembre		»	59 50	59 —
» » pei 4 primi mesi		»	60 75	60 50
» » pei 4 mesi ultimi		»	62 75	62 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 %		»	50 25	49 —
» » %		»	55 —	54 75
» bianco 3		»	58 50	58 25
» raffinato scelto		»	143 50	143 —

Liverpool, 4 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata 800.

Hâvre, 4 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-debole.
» — Georgia sotto carico . Fr. 80 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 2200.
Mercato calmo — Prezzi in ribasso.
» — Haiti Gonaïves sano . . Fr. 111 — — —
» — Manilla a consegnare . . Fr. 108 — — —
» — Rio non lavati . . . . Fr. 105 — — —

Marsiglia, 4 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 5414
Vendite » 6880.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.